

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

31
2020

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 31/2020

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Soprintendente

Maura Picciau

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Donatella Salvi, Pietro Matta, Ignazio Sanna, Paola Fenu, Rosalba Floris, Luca Lai, Robert Tykot, Ethan Goddard, David Hollander <i>Il sito di Su Stampu de Giuanniccu Mèli: il contesto ambientale e deposizionale, la cultura materiale, i resti umani</i>	1
Felicita Farci <i>Materiali Monte Claro dal territorio di Maracalagonis-Ca</i>	41
Alessandro Usai <i>Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama</i>	85
Elisa Pompianu <i>Sant'Antioco - Interventi nell'acropoli punico-romana. Relazione preliminare</i>	109
Giovanna Pietra <i>Jamais la mort n'a paru aussì muette? La Tomba con pesci, spighe ed altri fregi nella necropoli di Cagliari romana a Tuvixeddu</i>	131
Anna Piga <i>Lucerne romane da Nora (scavi Pesce 1952-1954). Notizia preliminare</i>	189
Carlo Tronchetti <i>Necropoli di età vandala a Piscinas, loc. Cungiau Sa Tutta</i>	213
Donatella Salvi <i>Cagliari. Tombe di età romana presso piazza Repubblica</i>	229
Gianfranca Salis, Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Caterina Nieddu <i>Interventi 2019-2020 nel castello di Baratuli. Notizia preliminare</i>	241
Caterina Nieddu <i>Ex Manifattura Tabacchi di Cagliari: analisi complessiva del contesto archeologico a seguito dell'intervento di recupero</i>	265

NOTIZIARIO

Carlo Tronchetti, <i>Cagliari, via Trento 48</i>	291
Enrico Trudu, <i>Sestu. Lavori per la realizzazione della rete del gas di città. Rinvenimenti archeologici</i>	294
Maria Rosaria Manunza, Riccardo Locci, <i>Quartucciu. Area archeologica di via Don Minzoni. Risultati preliminari</i>	296
Gianfranca Salis, <i>Nuraghe Diana - Quartu Sant'Elena</i>	297
Gianfranca Salis, <i>Sarroch. Interventi nel territorio comunale</i>	300
Gianfranca Salis, Elena Romoli, <i>Nora. Interventi nell'area archeologica. Anno 2020</i>	302
Sabrina Cisci, <i>Sant'Antioco. Necropoli di Is Pirixeddus. Scavi nell'area dell'anfiteatro</i>	304
Chiara Pilo, Francesca Candilio, Tiziana Matta, Alberto Mossa, <i>Samassi (SU). Scavo d'emergenza in via Fulgheri</i>	305
Chiara Pilo, Elena Romoli, Dario Gaddi, <i>Suelli (SU), nuraghe Piscu. Intervento di scavo e restauro</i>	308
Chiara Pilo, Stefania Dore, Francesca Candilio, Roberto Deaddis, <i>Nuragus (SU). Campagna di scavo archeologico al nuraghe Santu Millanu</i>	311
Francesca Candilio, Chiara Pilo, <i>Escalaplano (SU). Recupero di una sepoltura in località Sa Narba</i>	314
Stefano Montinari, Roberta Perria, Chiara Pilo, Giorgio Murru, <i>Las Plassas (SU) – Lavori di conservazione, restauro e valorizzazione del Castello di Marmilla</i>	317
Gianfranca Salis, <i>Il nuraghe San Marco di Genuri. Interventi di consolidamento</i>	320
Francesca Candilio, Maura Vargiu, <i>Villaurbana (OR), Loc. Gireppi. Rinvenimento di una sepoltura di età romana</i>	322
Cinzia Loi, <i>Impianti vinari da Bortigali</i>	324
Cinzia Loi, <i>Antichi impianti di produzione del vino da Neoneli</i>	325

CAGLIARI. TOMBE DI ETÀ ROMANA PRESSO PIAZZA REPUBBLICA

DONATELLA SALVI

Riassunto: Presso Piazza Repubblica, a Cagliari, durante la realizzazione di un parcheggio sotterraneo, sono state messe in luce alcune sepolture a fossa, coperte da embrici, di epoca romana. In una di queste sono stati trovati 13 spilloni in osso.

Parole chiave: Cagliari, necropoli, tombe a fossa, spilloni in osso

Abstract: At Piazza Repubblica, in Cagliari, during the construction of an underground car park, some graves, covered with roof tiles, dating back to the Roman period, were unearthed. In one of these 13 bone pins were found.

Keywords: Cagliari, necropolis, pit tombs, bone pins

La scoperta di alcune sepolture nell'area posta alla confluenza fra la Via Cugia e la Via Pessina è avvenuta nel 2001, in occasione della realizzazione di un parcheggio sotterraneo che occupa l'intera superficie della Via Amat e una porzione dello slargo adiacente al lato meridionale del Palazzo di Giustizia¹ (Fig. 1).

Lo sbancamento necessario alla realizzazione dell'opera, profondo 5 metri, aveva qualche mese prima messo in luce lungo la Via Amat due pozzi di età punica funzionali alla raccolta dell'argilla².

Nessun altro elemento antropico è affiorato nella prosecuzione dei lavori fino a quando l'ampliamento del taglio già effettuato e la rifinitura della parete hanno intaccato alcune sepolture, poste a profondità diverse rispetto al piano stradale moderno.

L'intervento archeologico, condotto purtroppo solo sulla sezione, è stato possibile grazie alla realizzazione di un ponteggio ed ha messo in luce i resti di tre sepolture, il cui orientamento SW/NE risultava obliquo rispetto al taglio (Fig. 2). Non è stato possibile però individuare il piano di calpestio antico dell'area funeraria, considerato che al banco naturale nel quale erano state scavate le fosse si sovrapponeva con una potenza media, ma irregolare, di oltre 2 metri uno strato di terra sterile, nella quale non erano percepibili i tagli di accesso alle tombe; la sua formazione potrebbe essere moderna, forse legata alla costruzione del Palazzo di Giustizia avvenuta fra il 1933 ed il 1938³, forse ad eventi naturali che hanno comportato lo scivolamento e l'accumulo di terra dalle pendici di Monte Urpinu, la cui area era fino agli anni Trenta del secolo scorso ineditata, ospitando solo una rada pineta. Oltre ai tagli delle tombe sono emerse, a meno 2,60 e 3,60 m dal piano moderno, due sacche di pietrame minuto misto a piccoli frammenti ceramici non meglio classificabili, ma per lo più d'anfora.

Tomba 1: Conservata solo per breve tratto. L'inumato, del quale residuavano pochi resti, era coperto da embrici disposti, orizzontali, alla cappuccina, rivestiti al colmo da un frammento di anfora e sostenuti sui fianchi da pietre coperte da uno strato allisciato di malta di calce (Fig. 3a). Il piano di deposizione era a 3,40 m dal piano stradale; il taglio era ampio 90 cm. Non ha restituito oggetti di corredo. A circa 80 cm dalla sommità degli embrici si notava una sorta di copertura di pietre di piccole dimensioni legate con fango e rivestite da una malta di calce a più strati per complessivi 5 cm di spessore (Fig. 3b).

1 Scavo condotto insieme a Pino Dessi, Lucio Cabras, Alessandra Gaviano, Giovanni Cecchini, Giorgio Pintus, Lucifero Porcu.

2 SALVI 2003: 163-164.

3 PINTUS 1991: 144-145.

Tomba 2: Conservata per breve tratto. Il taglio della fossa, che nella parte superiore misurava 120 cm di larghezza, si restringeva a 80 nella parte più profonda destinata ad ospitare il corpo; gli embrici poggiavano con il lato lungo sulla risega così ottenuta (Fig. 4); il piano di deposizione è stato individuato a 4 m dal piano stradale moderno. Frammenti di anfora sotto il corpo. Non ha restituito oggetti di corredo. Fra il materiale scivolato in conseguenza del taglio col mezzo meccanico erano presenti anche grumi di pietre, fango e calce che fanno presumere anche in questo caso una copertura simile a quella della tomba 1.

Tomba 3: Conservata per 145 cm complessivi di lunghezza. Anche in questo caso il taglio superiore era più ampio rispetto alla fossa che ospitava il defunto; inoltre si allargava ulteriormente nel punto in cui le lastre fittili poggiavano sulla risega inclinandosi a formare la copertura a tettuccio. Pietre di piccole dimensioni rinzeppavano gli embrici, disposti anche qui per lungo, ma sia le une che gli altri risultavano scivolati in antico sul corpo (Fig. 5). Dei quattro laterizi trapezoidali ritrovati (Fig. 6a) uno solo era integro: a margini laterali triangolari arrotondati, misura 60 cm di altezza e 37 e 40 rispettivamente alla base minore e alla base maggiore. Lo spazio per l'incasso sulla base maggiore è di ca 5 cm. Il corpo del defunto era conservato dal bacino fino ai piedi: le gambe erano distese, le braccia sull'addome (Fig. 6b). Presso il piede sinistro è stata trovata una moneta, purtroppo ossidata e ricoperta di concrezioni, mentre davanti ai piedi accostati e distesi 13 lunghi spilloni in osso erano raccolti in un mazzo, con le estremità inferiori divaricate fra loro e rivolte verso l'alto. È possibile che fossero inseriti in un contenitore in materiale deperibile che ha consentito nel tempo di mantenerne la posizione. Sono tutti di qualità mediocre, piuttosto fragili, con superfici irregolari per la qualità del materiale, per la scarsa rifinitura o forse anche per la giacitura nel terreno. Dopo un progressivo e in qualche caso drastico restringimento dello stelo, alcuni sono conclusi da una capocchia piatta o leggermente rilevata al centro e gli altri da una terminazione rotondeggiante, di cui una incompleta. Due frammenti, privi di terminazione, potrebbero appartenere ai primi tredici o ad altri spilloni (Fig. 7).

Il dato topografico

La presenza di tombe nell'area della attuale Piazza Repubblica costituisce un dato del tutto nuovo nel quadro generale delle conoscenze della Cagliari antica e in particolare sulla distribuzione, nei vari periodi, delle aree funerarie.

Pur considerando la vicinanza, in linea d'aria, della necropoli di San Saturnino, frequentata già dall'età imperiale, va infatti segnalato che molte verifiche effettuate in occasione di opere edilizie, o di tracciati per sottoservizi, non hanno mai individuato in passato, in questo settore della città, segni di antropizzazione antica⁴. Cosa che oggi può essere forse messa in relazione con la quota delle sepolture e con lo strato sterile e di notevole potenza che le ricopriva.

La linea di sviluppo della necropoli orientale cagliaritana, già analizzata in passato⁵, è stata ulteriormente definita dai dati offerti dalle indagini di scavo e di studio condotte negli ultimi anni, che consolidano l'andamento da Castello a Piazza Costituzione e Viale Regina Margherita⁶, interessano Via Eleonora d'Arborea, Via e Vico Lanusei⁷, si estendono in Piazza Gramsci⁸, si sviluppano nei settori contigui di Via

4 Cf. quanto osservato in SALVI 2003: 162-163 a proposito dei pozzi di cava di Via Amat.

5 Cf. SALVI 1988: 79-83 e 189, tav. 45 con localizzazione e riferimento agli anni degli scavi o scoperte antecedenti. Sull'assetto topografico dell'area orientale di Cagliari cf. da ultimo MARTORELLI 2019 con ipotesi sul tracciato viario e sulla distribuzione delle aree cimiteriali.

6 Sulle sepolture a incinerazione e inumazione dal III a.C. al II a.C. LOCCI 2007-2012; sulle strutture funerarie di età imperiale MUREDDU, ZUCCA 2013.

7 La complessa situazione di scavo è in MUREDDU 2006.

8 FLORIS *et alii* 2018 per il ritrovamento recente di un cippo a botte fuori contesto e SALVI 1999 per cippi ad ara di riutilizzo e sepolture ricavate in strutture dismesse ritrovate in un contesto archeologico messo in luce in occasione della costruzione del palazzo posto fra Via Oristano e Via Sonnino, a breve distanza quindi dal punto di ritrovamento del cippo a botte; cf. anche i contesti funerari identificati nel quartiere di Castello con espansione lungo le pendici del colle in SALVI 1997.

Deledda/Via Satta⁹, occupano Via Sant'Eusebio e l'area di San Lucifero, moltiplicandosi e sovrappo-
nendosi in tutto lo spazio che circonda San Saturnino¹⁰, e si concentrano di nuovo sul colle di Bonaria¹¹
(Fig. 8). Il tutto in un alternarsi di momenti diversi, con aree cimiteriali prive di sovrapposizioni di lungo
periodo - Via Deledda, Via Sant' Eusebio, Via Eleonora d'Arborea - che occupano spazi fra quelle di più
intenso utilizzo nel tempo, come Viale Regina Margherita, l'area di San Saturnino e il colle di Bonaria,
dove le più antiche attestazioni sono rappresentate dalle tombe puniche e/o repubblicane e le più recenti
dai cubicoli paleocristiani, anche dipinti, e dalle tombe altomedievali e medievali.

Il dato tipologico

Non è al momento possibile stabilire se le sepolture di Piazza Repubblica costituiscano un lembo
dell'area funeraria già nota o se si tratti di tombe isolate, marginali rispetto agli assi principali delle ne-
cropoli. Ciò che le distingue è la tipologia della fossa, profonda e stretta rispetto al piano di appoggio de-
gli embrici e la presenza, nella T1, di una sorta di copertura, comunque interrata, composta di pietre e
calce che non ha confronti diretti in Sardegna ma ha qualche parallelo in alcuni contesti della Toscana,
con i quali ha in comune anche l'utilizzo, sotto a questa forma di voltino, di larghi frammenti d'anfora ad
integrare o coprire il colmo degli embrici¹². Uno spunto in più per interpretare, anche attraverso le tipolo-
gie adottate oltre che, ove esistano, attraverso le testimonianze epigrafiche, il senso della distribuzione
delle aree cimiteriali¹³.

Il dato cronologico

Scarse le informazioni desumibili dai frammenti d'anfora, sempre pertinenti alla parete - e quindi privi di
puntale, collo e anse - che, comunque, per le caratteristiche dell'impasto, rosso e omogeneo, potrebbero
far pensare a produzioni africane.

Pochi quindi gli indicatori cronologici, desumibili, in assenza di corredo ceramico e nell'impossibilità di
lettura dell'unica moneta ossidata, dalla tipologia degli embrici e dagli spilloni in osso della T3. Nel pri-
mo caso le dimensioni e la conformazione delle alette laterali porta a suggerire una datazione intorno al
III secolo d.C., per il possibile confronto con gli embrici ritrovati nei contesti chiusi della necropoli di
Pill'e Matta, a Quartucciu¹⁴. Più generico l'arco cronologico fornito dagli spilloni, oggetti per la cura
personale che in Sardegna sono stati ritrovati fuori contesto o comunque, per lo più, non associati a se-

9 SALVI 1999.

10 Da ultimo SALVI 2016 con bibliografia precedente e SALVI, FONZO 2016: 451-453 e 462-466 in merito alle tombe
altomedievali presenti in questa area cimiteriale. In SALVI, FOIS 2013 considerazioni sul possibile utilizzo dell'area
cimiteriale anche da parte di una comunità islamica.

11 Sintesi sull'area funeraria in MUREDDU 1997 e MUREDDU 2002; CARTA 2015: 257 e CARTA 2016: 127 riepiloga,
nell'esame dei materiali ceramici medievali e postmedievali che erano contenuti nelle colmate, l'articolazione delle
sepulture paleocristiane in ambienti scavati nella roccia, e spesso dotati di arcosoli, ritrovate nelle indagini condotte alla
fine degli anni Ottanta del secolo scorso sul pendio della collina.

12 Anche in questo caso la conformazione è strutturale e non di segnacolo: MARINI, GENOVESI 2009-2014: 98-100 con
tegole di dimensioni analoghe. L'uso di frammenti di anfore al colmo degli embrici al posto dei coppi è comunque
attestato nelle necropoli sarde di età romana.

13 Leggibile per altro con molte chiavi di lettura diverse, anche fra loro correlate: area di provenienza, censo, famiglie,
attività svolte che ne possono spiegare talvolta anche la durata nel tempo. Esempio significativo il "cimitero dei classari"
identificato in base ai cippi iscritti: MUREDDU, ZUCCA 2003: 218-219.

14 A Quartucciu, in sepolture della fine del III/prima metà del IV sec. d.C., cf. ad esempio la tomba 292 alla cappuccina con
embrici orizzontali e frammenti di anfora al colmo: gli embrici misurano da 60 a 61,5 cm di altezza, da 33 a 39 nel lato
corto e da 40,5 a 45 su quello lungo. Nella seconda metà del secolo, in associazione con lucerne africane del tipo Atlante
VIII e monete, in tombe non più a cappuccina ma a nicchia laterale, le tre dimensioni diminuiscono di qualche centimetro.
Cf. anche SANNA 2006 per gli embrici dell'area archeologica di Vico III Lanusei a Cagliari.

polture¹⁵; quelli in esame, però, sono oggetti differenti in quanto sono poco rifiniti e di insolita lunghezza, tanto da superare nell'esemplare meglio conservato i 20 cm¹⁶. Tale caratteristica potrebbe aprire una nuova ipotesi sulla funzione svolta, quale ad esempio la lavorazione a maglia della lana, corrispondendo ai cd. ferri da calza, ma la fragilità del materiale e la scarsa rifinitura, che avrebbe condizionato lo scorrere agevole delle maglie, indeboliscono questa possibile interpretazione.

Novi degli esemplari, come si è detto, presentano la testa quasi sferica ma di diametro uguale o inferiore al diametro massimo dello stelo che si trova nella metà superiore¹⁷; due hanno la testa piatta, quasi discoidale che in un terzo caso è leggermente rilevata al centro¹⁸; un esemplare infine, con sommità incompleta, potrebbe rientrare nel primo gruppo. Va precisato però che, per quanto riguarda questi ultimi, in alcuni casi la sommità è effettivamente sferica, in altri allungata e in un caso appiattita senza che questo appaia come una scelta tipologica, quanto un modo di conciliare la forma con le caratteristiche del materiale utilizzato. In nessun caso compaiono stacchi netti o distinzioni fra lo stelo e la testa. In linea di massima le datazioni proposte per esemplari di questa tipologia sono comprese nell'ampio arco fra il III ed il IV secolo.

La funzione degli spilloni e il mestiere di *ornatrix*

La posizione in cui sono stati ritrovati nella Tomba 3 esclude, ovviamente che fossero utilizzati sul capo della defunta. Non si spiega però come mai essi fossero tenuti fra i piedi in una sorta di mazzo aperto e con le punte rivolte in alto¹⁹. La lunghezza degli spilloni per capelli è stata associata da alcuni studiosi non tanto al fissaggio della capigliatura che poteva essere innalzata anche con l'uso di posticci²⁰, né, nel caso specifico, al fissaggio di acconciature compatte - tipo chignon o pettinatura a turbante - perché data la sottigliezza e la fragilità si sarebbero spezzati, quanto alla elaborazione della pettinatura stessa per la realizzazione di riccioli molto fitti ricavati da ciocche sottili di capelli. Avvolti lungo lo stelo, come su moderni bigodini, i capelli avrebbero assunto la piega a fitto ricciolo, fissandola poi con il calore o con prodotti adeguati, se non anche con fili o nastri sottili passati da riccio a riccio con apposito ago in osso²¹. Resta ancora da comprendere, nel caso del ritrovamento cagliaritano, se gli spilloni - comunque appartenenti alla defunta - facessero parte della toeletta personale, avendone sostenuto o gestito da viva la pettinatura, o se, invece, e più probabilmente, fossero serviti come strumenti di lavoro alla sua professione di *ornatrix* (acconciatrice): in questo senso è possibile richiamare l'iscrizione dei Musei Vaticani dedicata

15 Si veda ad esempio il caso di Nora (FRONTORI 2012) e di Cagliari, Vico III Lanusei (MURA 2006), con aghi crinali provenienti da strati di abbandono o di livellamento, ma anche l'esemplare a testa conica e privo di punta di Cagliari, Teatro Massimo (SALVI *et alii* 2016: tav. IX, 6); oltre a quello pubblicato è stato ritrovato nello stesso contesto archeologico anche un esemplare privo di testa e con collarino rilevato (cisterna 11) e un ago in due frammenti con larga cruna ad otto (US5). Tre spilloni, due con testa a pigna, distinta ed uno con collarino ma privo di testa - al momento inediti, sono stati ritrovati però anche nella necropoli di Pill'e Matta. Quartucciu, in sepolture della fine del III/prima metà del IV sec. d.C.

16 L'esemplare è privo della punta. Gli altri spilloni variamente spezzati, dovevano essere altrettanto lunghi; infatti i frammenti maggiori di almeno otto spilloni sono compresi fra i 15 e i 18 cm.

17 BIANCHI 1995, gruppo *e*.

18 BIANCHI 1995, gruppo *d*.

19 BALDONI 2015 cita la frequente presenza di spilloni nelle sepolture "dove sono stati rinvenuti, isolati o in gruppi e spesso in associazione con altri strumenti da toeletta, in prossimità del cranio o presso i piedi delle defunte". Il numero più consistente in una stessa tomba è quello della tomba A, o della bambolina, della necropoli romana Ai Paradisi di Trento con venti esemplari di cui cinque con la testa sagomata a volto umano: ENDRIZZI 1990. Purtroppo in questo caso non è nota la posizione degli oggetti al momento del ritrovamento avvenuto nel 1967.

20 Per il ritrovamento avvenuto a El-Fayum di capelli posticci disposti a diadema e fissati con spilloni BIANCHI 1995: 22 e BIANCHI 2012: 83, fig. 2.

21 Come nelle pettinature ad alto diadema con più ordini di ricci di età flavia: BUCCINO 2011: 372.

Cipareni ornatrici nella quale alla tabula iscritta sono affiancati un pettine e un ago crinale²² con una attestazione che sembra costituire un caso unico, illustrando il mestiere svolto con i suoi strumenti. Numerose sono però le iscrizioni, a Roma, in Campania, in Gallia e in Africa che ricordano la professione di *ornatrix* svolta da serve e liberte anche di giovanissima età²³. Su una di queste epigrafi, quella di *Gnome Pierinis / ancilla ornatrix*²⁴, si soffermò già nel Settecento Antonio Maria Lupi, studioso della compagnia di Gesù, evidenziando in una sua Dissertazione, sulla base delle fonti letterarie, che queste schiave erano a un tempo civili e infelici. "Ornatrix. Vuol dire, che essa fra tutte le Donne di servizio avea cura di acconciar la testa alla Padrona. I Latini così chiamavano per antonomasia queste damigelle destinate per gli ornamenti del capo; come da Ovidio, da Marziale, e da cento altri Autori si ricava. Del loro impiego, degli strumenti ec. discorre a lungo il Sig. Lorenzo Pignoria nel trattato de Servis, e Tommaso Reinesio in una delle sue epistole". Poi aggiunge "... tali Serve erano tralle più civili, e distinte; (...) Eran poi infelici, perche quando gli ornamenti del capo non andavano a modo della Padrona, facil cosa era, ch'esse percuotessero le Acconciatrici o cogli specchi, che erano in que tempi d' argento o d' acciaio, o co fusellini, e cogli spilloni, co quali si avean da fermare i capelli"²⁵. Le condizioni modeste della tomba in esame possono, pur con le ovvie cautele, far ipotizzare che la defunta fosse una, purtroppo anonima, *ornatrix* cagliaritana.

Donatella Salvi
dsalvi2012@gmail.com

22 BIANCHI 1995: 19.

23 Prevalentemente su titoli funerari ma anche su *tabellae defexionis* come nel caso di EDCS-16400125 da Ostia antica in cui compaiono 9 nomi di donne con la qualifica di serva, di cui 8 con il termine *serva ornatrix*.

24 CIL 06, 09730, EDCS-19400416.

25 LUPPI 1785: 71. Una più lunga e approfondita analisi del mestiere di acconciatrice, con citazioni epigrafiche e riproduzioni di raffigurazioni scultoree è in GUASCO 1775, "opera" che l'allora presidente e custode del Museo Capitolino, dedicò alla "Signora Marchesa D. Anna Anguissola nata Mansi". Le fonti letterarie relative agli spilloni sono esaminate in BIANCHI 1995: 16-22 unitamente a quelle iconografiche e archeologiche. Le fonti letterarie, rapportate alla ritrattistica dall'età repubblicana alla tarda antichità come esempi delle mode di volta in volta adottate, sono approfondite da BUCCINO 2011.

Bibliografia

- BALDONI 2015: D. Baldoni, *Homs, la 'villa dello sparto': materiali della fase medio imperiale*. Disponibile su www.mart-a.it/archives/232
- BIANCHI 1995: C. Bianchi, *Spilloni in osso di età romana. Problematiche generali e rinvenimenti in Lombardia*, Collana di studi di archeologia lombarda 3, Milano 1995.
- BIANCHI 2012: C. Bianchi, *Gli spilloni in osso*, in F. Rossi (ed), *La villa romana della Pieve a Nuvolento. Restauro e valorizzazione del sito archeologico*, Milano 2012, 82-84.
- BUCCINO 2011: L. Buccino, *Morbidi capelli e acconciature sempre diverse*, in E. La Rocca, C. Parisi Presicce (eds), *Ritratti: le tante facce del potere*, Roma 2011, 361-381.
- ENDRIZZI 1990: L. Endrizzi, *"Ai Paradisi". Una necropoli romana a Trento*, Catalogo della Mostra, Trento 1990.
- FLORIS *et alii* 2018: P. Floris, S. Mele, P.F. Serreli, *Cagliari: una nuova cupa da Piazza Gramsci*, in G. Baratta (ed), *CUPAE, Riletture e novità*, Faenza 2018, 157-180.
- FRONTORI 2012: I. Frontori, *Reperti in osso lavorato dal quartiere centrale di Nora*, LANX, 13, 2012, 117-140.
- GUASCO 1775: F.E. Guasco, *Delle ornatrici e dei loro uffizi e insieme della superstizione de' Gentili nella chioma e della cultura della medesima presso le antiche Donne Romane*, Napoli 1775. Disponibile su <http://books.google.com>
- LOCCI 2007-2012: M.C. Locci, *Tipologie funerarie nella necropoli romana dell'ex albergo "La Scala di Ferro"*, Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, 23, 2007-2012, 108-133.
- LUPPI 1785: A.M. Luppi, *Dissertazioni, lettere ed altre operette, del chiarissimo padre Antonio Maria Lupi fiorentino per la maggior parte non più stampate, illustrate, e poste in luce da Francesc'Antonio Zaccaria*, 2, Faenza 1785. Disponibile su <http://books.google.com>
- MARINI, GENOVESI 2014: S. Marini, S. Genovesi, *La necropoli tardoantica di San Martino in Collinaia (LI)*, Rassegna di Archeologia, 24B, 2009-2014, 93-217.
- MARTORELLI 2019: R. Martorelli, *L'assetto del "quartiere" portuale nella Cagliari bizantina. Dai dati antichi e attuali alcune ipotesi ricostruttive*, in R. Martorelli (ed), *Know the Sea o live the Sea. Conoscere il mare per vivere il mare*. Atti del Convegno (Cagliari, 7-9 marzo 2019), Perugia 2019, 83-98.
- MURA 2006: L. Mura, *Oggetti e suppellettili*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, 367-369.
- MUREDDU 1997: D. Mureddu, *La necropoli di Bonaria*, Le monografie di Antheo 6, 1997, 52-53.
- MUREDDU 2002: D. Mureddu, *Cagliari, area adiacente il cimitero di Bonaria: un butto altomedievale con anfore a corpo globulare*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, 237-241.
- MUREDDU 2006: D. Mureddu, *Le indagini archeologiche*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, 53-78.
- MUREDDU, ZUCCA 2003: D. Mureddu, R. Zucca, *Epitafi inediti della necropoli sud-orientale di Karales (Sardinia)*, Epigraphica, LXV, 2003, 117-145.
- PINTUS 1991: M. Pintus, *Architetture in Cagliari*, in T.K. Kirova, F. Masala, M. Pintus (eds), *Cagliari. Quartieri storici. Villanova*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1991, 107-168.
- SALVI 1988: D. Salvi, *La necropoli orientale*, in D. Mureddu, D. Salvi, G. Stefani (eds), *Sancti innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento. Testimonianze e verifiche*, Oristano 1988, 79-83.
- SALVI 1997: D. Salvi, *Chiesa di Santa Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui ritrovamenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 14, 1997, 165-175.
- SALVI 1998: D. Salvi, *La necropoli orientale di Cagliari. Due scavi inediti del 1952*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 15, 1998, 235-258.
- SALVI 2003: D. Salvi, *Monte Urpinu faceva parte della Karalis punica?*, Rivista di Studi Fenici, XXXI.2, 2003, 161-168.

SALVI 2016: D. Salvi, *Cagliari, complesso cimiteriale di San Saturnino. Dati sparsi dello scavo condotto negli anni 1949-1951. Confronto fra la documentazione fotografica di allora e lo stato attuale*, in M. Buora, S. Magnani (eds), *Archeologia e documentazione fotografica e d'archivio. Dal dagherrotipo all'avvento della fotografia digitale*. Atti del convegno (Aquileia 28-29 aprile 2016), Quaderni friulani di archeologia, XXVI.1, 2016, 227-245.

SALVI, FOIS 2013: D. Salvi, P. Fois, *San Saturnino: specchio di una società multiculturale fra IX e X secolo*, in R. Martorelli (ed), *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012), II, Cagliari 2013, 853-872.

SALVI, FONZO 2016: D. Salvi, O. Fonzo, *La tomba bizantina di San Sebastiano a Monastir, con novità e considerazioni sulle tombe ipogee altomedievali e note di antropologia sulle sepolture collettive di Bivio Monte Pranu, Tratalias e T4, sett. I di San Saturnino, Cagliari, Quaderni*. Rivista di Archeologia, 27, 2016, 447-480.

SALVI et alii 2016: D. Salvi, M. Sarigu, V. Pusceddu, J.A. Zamora, *Sepolture tardo puniche dal Lotto 7 di Tuvixeddu: due storie di bambini mai nati e alcune osservazioni epigrafiche*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 27, 2016, 347-367.

SANNA 2006: A.L. Sanna, *Fittili da costruzione (età romana-XIX secolo)*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, 280-295.

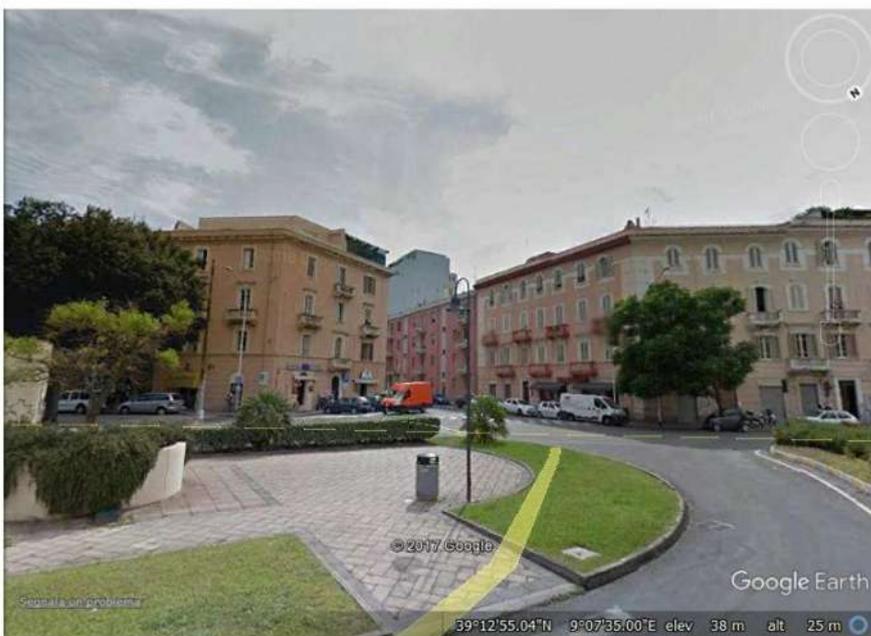


Fig. 1 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. Nell'immagine è riportata la linea lungo la quale sono state ritrovate le sepolture, alla confluenza fra Via Cugia e Via Pessina (da Google Earth)



Fig. 2 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. Veduta della parete con posizionamento delle sepolture e relative quote (foto D. Salvi)



Fig. 3 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. La tomba 1: a) sorta di copertura di pietre, fango e calce; b) la sepoltura con embrici alla cappuccina e copertura in calce (foto D. Salvi)



Fig. 4 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. La tomba 2 al momento della scoperta e breve residuo della fossa (foto D. Salvi)



Fig. 5 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. La tomba 3 al momento della scoperta e durante le fasi di scavo (foto D. Salvi)



a



b

Fig. 6 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. La tomba 3: a) embrici disposti per lungo; b) porzione conservata dello scheletro (foto D. Salvi)



Fig. 7 - CAGLIARI - Area funeraria presso Piazza Repubblica. Gli spilloni ritrovati nella tomba 3 (foto C. Buffa)



Fig. 8 - CAGLIARI. Localizzazione delle principali aree funerarie nel settore orientale della città (da Google Earth)

